

Giustino, Prima apologia, 55

Il valore del segno della croce

Ponete mente difatti a tutte le cose che sono al mondo e vedete se senza questa figura, si possano costruire e combinarsi.

Il mare, ad esempio, non si fende se questo trofeo, sotto il nome di vela, non stia intero sulla nave, la terra non si ara senza di esso, gli zappatori e i meccanici non compiono il lavoro se non mediante arnesi fatti a questa foggia. La forma umana poi per nessun'altra caratteristica si distingue da quella degli animali irragionevoli, che per essere eretta e possedere l'estensibilità delle mani e presentare sul volto il naso, per il quale si compie la respirazione vitale, così disposto sotto la fronte da formare appunto una croce. Per bocca del Profeta fu detto: Il respiro della nostra faccia è Cristo Signore (Lam. 4, 20). E ad attestare la potenza di queste figure stanno i vostri stessi emblemi, cioè i vessilli e i trofei, coi quali voi sempre marciate, ostentando, anche se ciò facciate senza porvi mente, in essi appunto il segno del dominio e del potere. E i simulacri, che innalzate, dei vostri Imperatori morti, con iscrizioni che li deificano, non hanno anch'essi questa foggia? Ed ora che abbiamo cercato per quanto era in noi, di convincervi, sia con ragionamenti, sia mostrandovi il valore di questo segno, ci sentiamo esonerati da ogni responsabilità, se voi restate increduli.

Dal sito: www.clerus.org